



Omelia nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Santuario di Maria Immacolata in Aosta, 8 dicembre 2016

[Riferimento Letture: Gen 3,9-15.20 | Ef 1, 3-6.11-12 | Lc 1,26-38]

San Luca descrive Maria con due parole: *rallegrati* e *non temere*, come un pendolo che va dalla gioia al turbamento, dalla paura alla beatitudine. Questo movimento del cuore e dell'intelligenza di Maria ce la rende tanto vicina ... Noi umani conosciamo bene questo pendolo ...

Queste due parole hanno come sfondo il dialogo fra Dio e l'uomo che attraversa tutta la storia: Adamo *dove sei?* - *Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.* L'uomo che fugge Dio e si nasconde; Dio che cerca l'uomo, lo rincorre.

Rallegrati. Il saluto dell'angelo dice che Dio non si è arreso di fronte al peccato dell'uomo. Adamo è l'uomo di tutti i tempi, anche dei nostri tempi. Adamo sono io quando cedo alla ribellione o all'indifferenza, quando rifiuto l'amore di Dio, quando mi lascio soffocare dagli affanni della vita. Ma Dio non vede la bruttura del peccato, vede il figlio amato e ferito. Per questo Dio non abbandona l'umanità al suo destino di morte. L'Immacolata ci dice che Dio è fedele al suo amore, sempre e per sempre!

La gioia che l'angelo comunica a Maria è la gioia di chi scopre che Dio si mette sempre alla ricerca del figlio perduto (*dove sei?*). La parabola del padre misericordioso - che ci ha accompagnato nell'anno santo appena concluso - è già tutta raccontata nelle prime pagine di Genesi.

Quando iniziamo l'*Ave Maria* - *Rallegrati Maria* noi ci affacciamo sull'abisso affascinante e misterioso dell'amore di Dio dentro al quale possiamo sempre ritrovare la verità della nostra vita. Maria ci prende per mano e ci aiuta a riscoprire il nostro essere profondo di creature amate, di creature non mai abbandonate dal Creatore e Padre, nonostante i nostri percorsi tortuosi. Dio scende sempre nel giardino della vita di ognuno di noi e domanda: *dove sei?* Oggi è giorno in cui cantare con Maria, con San Paolo: *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo ... predestinandoci a essere per lui figli adottivi.* Grazie, Signore!

Non temere. Adamo dice a Dio: *ho avuto paura ... mi sono nascosto;* Maria fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le dice: *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.* Quante volte si sarà ripetuta queste parole la giovane donna di Nazaret dal presepe al calvario, accanto ad un Figlio tanto misterioso ed inafferrabile. Dalla Pasqua in poi è lei, divenuta madre della Chiesa e madre universale, che prende per mano i discepoli del Figlio e ripete: *non temere!* Come ogni madre, Maria incoraggia e sprona, spiegando ai propri figli che il buio, la fatica, la sofferenza, i fallimenti non sono che una delle facce della medaglia: *Non temere ... perché hai trovato grazia presso Dio.* Questa è l'altra faccia, la faccia rassicurante e consolante che vince tutte le solitudini. Per questo la invociamo *aiuto dei cristiani - consolatrice degli afflitti - rifugio dei peccatori.* Non esitiamo a pregare Maria, ad affidarci alla sua intercessione perché ci aiuti a dire con Lei: *avvenga per me secondo la tua parola.* La Parola è il Vangelo scritto, ma anche ciò che accade

nella nostra vita, quando noi lo viviamo sotto lo sguardo di Dio. Nella fede, *tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno* (Rm 8, 28). L'incontro vivo con il Signore nella quotidianità degli avvenimenti è un seme che lo Spirito Santo depone e coltiva perché la nostra vita fiorisca. *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra* sono le parole che l'angelo dice a Maria; *riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme ... e fino ai confini della terra* (At 1, 8) sono le parole di Gesù ai discepoli nel momento in cui li manda nel mondo.

Cari amici, è questo mistero di amore e di speranza, di amore donato, accolto e raccontato che meditiamo quando preghiamo l'*Ave Maria*, quando al mattino, a mezzogiorno e alla sera recitiamo l'*Angelus*.

Chiediamo a Maria di ottenerci il dono dello Spirito che ci guidi e ci accompagni, come ha fatto con Lei.